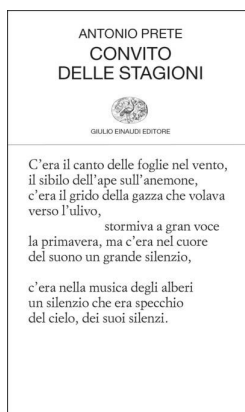


I nostri finalisti



C'era il canto delle foglie nel vento,
il sibilo dell'ape sull'anemone,
c'era il grido della gazza che volava
verso l'ulivo,
stormiva a gran voce
la primavera, ma c'era nel cuore
del suono un grande silenzio,
c'era nella musica degli alberi
un silenzio che era specchio
del cielo, dei suoi silenzi.

Antonio Prete, poeta, critico, narratore italiano.

Concorre con *Convito delle stagioni* (Einaudi), in cui approfondisce e “chiama a convito” i temi che gli sono più cari con accenti d’ispirazione dantesca (il tempo, l’infanzia, la memoria, la scrittura, la bellezza, l’ordine del cosmo) e leopardiana (le stagioni, e il rapporto tra il nulla e l’effimero esistere degli umani, tra natura e civiltà umana, tra universo infinito e mondo terrestre).

Una poesia di luce e di ombra, intensa e suggestiva con una parola sempre nutrita di pensiero che legge le cose del mondo, si appella al ciclo delle stagioni per comprendere l’essenza delle cose.

Le parole in cammino

Le parole camminano con noi.

Hanno nel suono il segno degli inverni.

Ogni autunno continua a dispogliarle
della gloria.

Ma c’è nel loro passo

la letizia della meta: un giardino
dove sempre risplende primavera.

Il senso, in quel giardino, è un fiore, il suono
è il suo profumo, la sua propria luce.

Lo stormire è il pensiero delle foglie.

Attendono, le parole, in silenzio;

che appaia, prossima, la terra dove
la lingua è vento, fiume, albero, stella.

Vi abita, dicono, la poesia.